



Verso Betlemme

Ed è nuovamente AVVENTO. E per fortuna . . . Via via che i giorni passano, accumuliamo stanchezza, sfiducia, rimpianti, recriminazioni, inquietudini, tante scorie fatte di grettezze, egoismi, odi, insensibilità . . .

E così verso la fine dell'anno si ha veramente bisogno di guardare nuovamente verso Betlemme, verso NATALE.

Vi ha bisogno che con l'AVVENTO spunti all'orizzonte dei nostri giorni, BETLEMME come una prospettiva di SPERANZA, di GIOIA, di BONTÀ.

Ma forse rischiamo di mancare a questo appuntamento. Son molti gli inganni che possono farci smarrire la strada.

Il consumismo che sostituisce all'attesa di QUALCUNO (Gesù, figlio di Dio, nostro Salvatore), l'attesa di qualcosa che lascerà insoddisfatto e vuoto il nostro cuore.

Il sentimento che sostituisce l'inocuo trastullarsi con suggestioni intimistiche ad un percorso di conversione che ci costringe a ripensarci, rivedere il nostro modo di fare, di vivere e guardare il nostro futuro. C'è l'inganno delle speranze nel cercare tutta la nostra consolazione nei beni (successo, denaro) anziché nel BENE.

Ogni anno che passa, in questo tempo che precede il NATALE, questi inganni rischiano non solo di ripetersi, ma di aggravarsi, perchè in definitiva ci risulta più facile allestire una abbagliante scenografia senza l'ATTESO (Gesù) che incamminarci verso di LUI.

Per questo, vivere veramente l'AVVENTO vorrà dire sbarazzarci di questi inganni per avviarci sulla strada che porta all'ATTESO.

Incaminarci per Betlemme.

Anche se il viaggio è lungo, più lungo di quanto lo fu per i pastori. Anche per questo la liturgia ci da QUATTRO SETTIMANE.

Noi veniamo da lontano: è la lontananza creata dagli idoli che ci siamo costruiti per sostituirli al DIO VERO e VIVO; dalle durezza del nostro cuore. È la lontananza di una civiltà che si dice cristiana ma che non sa più trovare la strada che conduce alla sua sorgente: BETLEMME.

Incaminarci verso Betlemme significa abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, le lusinghe del nostro orgoglio . . . dobbiamo avanzare tentoni, senza stella che ci guidi . . .

Viaggio lungo, difficile, faticoso quello che l'Avvento ci propone verso Betlemme.

Ma è l'unico viaggio vero da fare. L'unico che in definitiva, ne valga la pena.

INCONTRO

Augura a tutta

la Comunità



BUON NATALE

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

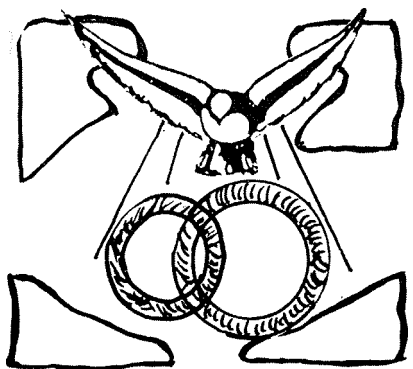


Battesimi



La Ganà Mario Antonio di Giuseppe e Carrera
 Maria, Wädenswil
 Francesconi Sabrina di Luigi e Gezner Eveline,
 Horgen
 Ballestrin Sabrina di Gilberto e Brebdolise
 Aurora, Thalwil
 Cristofaro Emanuela di Mario e Impallomeni
 Domenica, Wädenswil
 Esposito Fabio di Carlo e Santoro Teresa,
 Horgen
 Galati Silvia di Franco e Migliarese Annina
 Francesca, Horgen
 Farese Rita di Vito e Campo Sandra, Horgen
 Altobelli Ada di Giuseppe e Line Nielsen,
 Horgen

Matrimoni



Stifani Antonio e Trulley Elisabeth, Kilchberg
 Ladner Dany e Gabrielli Manuela, Wädenswil



CONTRO ← → CORRENTE

Il prete non s'arrende mai

... Come deve essere difficile il mestiere di prete oggi! Anche solo decidere di diventarlo. Perché, adesso, a differenza di un tempo, è veramente difficile uscire dalla società pur rimanendovi. È rinunciare. È affrontare lo sconcerto degli altri, il ridicolo, la solitudine. Un tempo il sacro permeava tutte le manifestazioni della vita. Era facile raggiungerlo. Ma oggi si è ritirato dal mondo. Occorre allora un gesto più radicale, una separazione drastica, irreparabile. Nel cristianesimo in particolare, che chiede di amare tutti, anche i primi nemici. Chi fa quel passo entra in una dimensione eroica, di annientamento di sé e di dedizione. Ci sono molto meno preti oggi e molto meno suore. Ma sono migliori. Li troviamo in tutti i luoghi in cui la società fallisce, dove gli esseri umani soffrono. Dove gli economisti, i politici, i servizi sociali perdono la speranza. Allora arriva il prete. Magari da solo. Lui non si aspetta grandi risultati. Non ha obiettivi, traguardi, target, scadenze, bilanci. Lui fa semplicemente tutto ciò che può. E vi spende la sua vita. Lo abbiamo visto di fronte alla droga. Erano impotenti le Usl, erano impotenti gli psicoanalisti, erano impotenti i magistrati. Ma il prete non si è arrestato. Si è tolto la tonaca per non dare fastidio ai non cristiani, ha organizzato una comunità terapeutica mettendo a frutto la lunga esperienza della Chiesa con i ragazzi, il grande sapere accumulato nei secoli sulla vita in comunità. Ed ha fornito un modello che poi gli altri hanno potuto adottare. Li abbiamo visti tutti, nell'America Latina, raccogliere i perseguitati, difenderli, dirigere le scuole, le università, massacrati dagli squadroni della morte. Li abbiamo visti tutti in Africa, nei Paesi più poveri, dove domina la fame e la morte, curare bambini e vecchi, quelli di cui nessuno si sarebbe occupato. Come ha fatto madre Teresa di Calcutta in India. Ma vi sono migliaia di suore come lei, sconosciute, anonime. Come quelle suorine del Libano che raccoglievano tutti i bambini, cristiani e musulmani senza differenza, e li portavano nei rifugi sotterranei, li facevano giocare e insegnavano loro a leggere e a scrivere, mentre fuori dominava la più cupa intolleranza.

E quello che dico dei preti cattolici vale anche per quelli protestanti, per i rabbini, per tutti i religiosi musulmani che rifiutano l'intolleranza, per i buddisti.

Perché il mestiere di prete non è poi molto diverso se mosso dalla stessa ispirazione di bontà.

È un riconoscimento che noi dobbiamo loro per giustizia, un riconoscimento del loro ruolo umilissimo e prezioso nel mondo della razionalità tecnica e del dionisiaco.

Francesco Alberoni
da «*Il Corriere della Sera*»



Cronaca a cura di Itala Rusterholz



HORGEN

Gruppo Folk di Montefalcone

Lo spirito di corpo non fa certo difetto ai Montefalconesi(?) di Horgen e dintorni. La constatazione è emersa in tutta la sua verità, sabato e domenica, 3 e 4 novembre, nella manifestazione folcloristica e teatrale organizzata nella sala dello Schinzenhof e successivamente in quella della parrocchia cattolica.

Dopo alcuni incontri in quel di Montefalcone, il sindaco su sollecitazione di alcuni emigranti della nostra zona, ha manifestato la sua disponibilità, unitamente al gruppo Folk di Montefalcone, ad offrire un messaggio di stima, amicizia e cultura ai suoi cittadini che si trovano da anni in emigrazione della zona del lago di Zurigo. Nessun calcolo economico, solo il desiderio di rinsaldare un rapporto tra questi figli e la madre terra.

Gli stessi Montefalconesi in emigrazione si sono in un certo senso autotassati per finanziare le spese, per la sistemazione logistica del numeroso gruppo, guidato dal maestro del coro Guglielmo

Lucarelli e dal Sindaco Dr. Renato Zeppa . . . Alla sera la sala dello Schinzenhof ha offerto una spettacolare visione d'insieme, occupata in ogni posto.

Momento veramente toccante, il saluto rivolto dal maestro del coro e dal Sindaco.

Il primo ha sottolineato, senza cadere nel vuoto sentimentalismo, il rapporto che deve esistere tra la terra d'origine e i suoi figli che, per ragioni di lavoro, sono stati costretti a lasciare il paese.

Figli coraggiosi e onesti.

Il Sindaco ha sottolineato come l'iniziativa del gruppo Folk vuol essere un messaggio culturale, un ponte che lega i figli lontani con le loro radici.

Le esibizioni canore e danzanti del gruppo, applauditissime, hanno messo in mostra non solo l'impegno e l'eleganza ma anche le capacità artistiche.

Intelligentissima l'idea di offrire, a chi digiuno di dialetto locale, il testo delle canzoni preceduto sempre da una presentazione.

La domenica pomeriggio, alle 16.00 nella sala della Parrocchia, è stato presentato il pezzo teatrale «I FARRACIELLE» nel quale venivano proposti momenti di vita contadina e familiare, a sottolineare un mondo di vita nel quale molti affondano le loro radici, ma che gradualmente ha subito una evoluzione morale, culturale e sociale.

Un GRAZIE va al gruppo Folk e alle autorità di Montefalcone, ma soprattutto un GRAZIE tutto d'oro ai Montefalconesi qui residenti che con il loro impegno e la loro generosità hanno offerto a tutta la Comunità una spettacolo artistico - culturale, ricco di profonda umanità.



La voce della Gioventù

Discoteca «Panthera-Club»: Punto d'incontro dei giovani a Horgen

Circa un anno fa, durante uno degli incontri, che ogni quattordici giorni organizza il gruppo giovani «Amici di tutti», venne proposta l'idea di creare qualcosa che potesse fungere da punto di ritrovo, per tutti i giovani della zona, nei pomeriggi domenicali.

Si sa infatti che molti giovani non sanno come trascorrere la domenica pomeriggio: al massimo

ci si ritrova alla stazione e si rimane lì per ore o si va a prendere un caffè al ristorante.

Fu per questo che un mercoledì di settembre dell'89 nacque, come nuova attività in seno al gruppo giovani «Amici di tutti», una piccola discoteca alla quale venne dato il nome di «PANTHERA CLUB».

Alcuni giovani si impegnarono a sviluppare l'idea e così iniziarono i lavori: venne costruito un modesto impianto luci, vennero rastrellati dischi presso chi poteva metterli a disposizione e venne acquistato un impianto stereofonico.

Questo naturalmente con i fondi che il gruppo aveva sul suo conto bancario, frutto di attività precedenti di membri che ormai sono felici papà e mamme.

Il giorno del debutto o della prova del fuoco, fu di grande soddisfazione per i giovani, anche per la partecipazione di molti ragazzi, stimolati da una pubblicità capillare.

Da quel giorno è passato un anno; i ragazzi del «Panthera-Club» si sono dati da fare per migliorare la discoteca: sono stati fatti diversi acquisti per aumentare la qualità da offrire ai ragazzi; ci si è organizzati in una piccola troupe dove ognuno offre la sua disponibilità in modo eccellente.

Questa è la piccola storia di un'attività che vuol offrire uno spazio di divertimento nel tempo libero, senza andar lontano da casa. Un'attività ben gradita nella nostra Comunità.

Nell'esprimere il nostro GRAZIE a quanti hanno permesso la realizzazione di tutto questo, ricordiamo coloro che hanno in precedenza fatto parte del gruppo giovani «Amici di tutti», la Missione Cattolica Italiana, la parrocchia cattolica di Horgen.

Un GRAZIE anche ai ragazzi che lavorano e si danno da fare fin dal mattino presto (7.30) quando c'è da organizzare la discoteca.

Da ultimo un GRAZIE a tutti gli amici e simpatizzanti del nostro «PANTHERA-CLUB», ai quali assicuriamo per il 1991 spettacoli sempre più ricchi.

Cogliamo l'occasione di rivolgere i migliori auguri natalizi e di buon anno 1991 a tutti i lettori di «INCONTRO».

Franco Calzone

Controluce

«È per me una esperienza stimolante. Quando iniziai a frequentare il corso ero più taciturna, ero più portata a isolarmi che a cercare rapporti con gli altri. Quando don Franco mi invitò a partecipare ero molto confusa se accettare una

simile idea, mi sembrava che fosse una idea fuori posto.

Ricorsi a tutte le mie capacità per continuare. Capii così che dovevo superare il mio isolamento e mi sforzai di dare qualcosa di mio. Scoprii così che era bello essere parte di quel gruppo che operava per allargare l'orizzonte culturale e rispolverare nozioni sulle quali la polvere del tempo aveva deposto la dimenticanza.

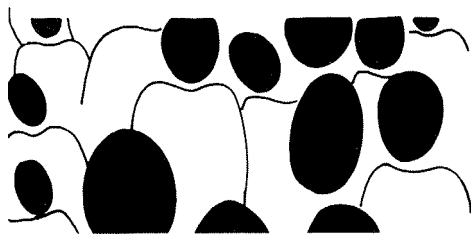
Ho imparato meglio a conoscere me stessa e gli altri. Ho capito che occorre impegnarsi nelle piccole cose.

Lo scambio di idee a scuola mi ha arricchito e aiutato a capire cose che mi sarebbero sfuggite. Ciascuno di noi può capire il valore dell'istruzione e la grande sfortuna di non aver potuto frequentare, per ragioni non dipendenti da noi, la scuola in precedenza.

Delfina Giampieri



A proposito del «Corso: cultura di Base» die Horgen



L'istruzione nella vita di una persona è della massima importanza. Si sente spesso dire che intelligenti si nasce e non lo si può diventare frequentando la scuola.

È certamente vero; l'intelligenza deve però essere coltivata attraverso l'istruzione, altrimenti da sola non emerge.

L'istruzione accompagnata dalla comprensione verso gli altri e dalla nobiltà d'animo fa di un individuo una persona veramente colta.

Luigina Casagrande

★★★★★

Avrei voluto da ragazza essere colta e intelligente. Due qualità distinte e che io erroneamente ho sempre collegate tra di loro.

Ci si può fare un cultura attraverso letture adeguate; ascoltando o frequentando persone colte o istruite.

Ma occorre essere armati di buona volontà.

Fancelli M.

★★★★★

La scuola è la base fondamentale nella vita di una persona. La scuola non è fatta solo per ottenere bei voti, ma per educare alla vita.

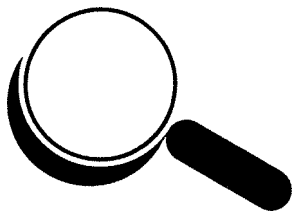
Ivana Alesi

diamo la voce
a...

LE GRANDI RELIGIONI

«Incontro» inizia con questo servizio, una serie di articoli, riguardanti le «GRANDI RELIGIONI»; sotto questo titolo vanno annoverati, oltre al Cristianesimo (cattolico - protestante - ortodosso), il Giudaismo, l'Islam, il Buddhismo, l'induismo.

Al termine di questo escursus, parleremo anche dei nuovi movimenti religiosi chiamati «sette».



GIUDAISMO

(2a parte)

Nel corso dei secoli il GIUDAISMO ha subito delle trasformazioni creando una pluralità di immagini.

Nel passato i GIUDEI vivevano naturalmente, spontaneamente un giudaismo globale che conoscevano e comprendevano.

Sono rimasti fedelmente attaccati al loro specifico modo di vivere, alla loro cultura, hanno avuto discussioni più per questioni di forma che per problemi di fondo.

Durante la loro storia sono stati vittime di dolorose discriminazioni, vessazioni e drammatiche persecuzioni.

Negli ambienti cristiani si è voluto presentare il GIUDAISMO come se fosse una religione

(nella lingua ebraica non si conosce alcun termine che esprima questa nozione).

Nel secolo dei nazionalismi si è voluto riassumere il GIUDAISMO nella volontà di far ritorno alla propria terra.

Quando sorsero le correnti sociali, si è cercato di vedere che il GIUDAISMO era sempre stato un sistema sociale.

Tutti questi orientamenti si riferiscono effettivamente a valori biblici. Sbagliano solo, nella misura in cui presentano solo una parte come se fosse in tutto, mentre il GIUDAISMO AUTENTICO mira innanzitutto alla conciliazione di tutti gli elementi che la storia ha diviso.

Il popolo giudaico nella sua totalità è rimasto senza dubbio il POPOLO della BIBBIA.

QUADRO CRONOLOGICO:

Periodo biblico

XIX secolo avanti l'era volgare:

Abramo e i Patriarchi.

XV secolo a.E.v.:

Mosé, l'Esodo, la Rivelazione.

X secolo a.E.v.:

Davide, Salomone, Costruzione tempio Gerusalemme.

586 a.E.v.:

Distruzione tempio - Esilio Babilonia.

538 - 515 a.E.v.:

Editto di Ciro, ritorno a Gerusalemme, costruzione secondo tempio.

V secolo a.E.v.:

Completamento della Bibbia.

168 a.E.v.:

I Maccabei, resistenza giudaica contro l'ellenismo.

Periodo post-biblico

70 dell'era volgare:

Distruzione del secondo tempio

(Vespasiano e Tito).

II-IX secolo:

Redazione della «Legge orale» Misnah, Talmud, Midras, letteratura omilistica, etica, filosofica e mistica.

X-XVI:

epoca d'oro dell'esegesi biblica e talmudica.

Tempi moderni:

XVIII-XIX:

emancipazione intellettuale, spirituale e politica (diritti accordati ai Giudei: Francia 1791).

1933-1945:

l'olocausto, leggi razziali.

5.5.1948:

Creazione Stato d'Israele.

Giugno 1967:

Riunificazione di Gerusalemme.

GLOSSARIO

BAR MIS WAH (sottomessi alla legge religiosa) quando i ragazzi o le ragazze raggiungono i 13 o 12 compleanno sono considerati «maggiorenni».

Manifestano davanti alla Comunità la volontà di assumere le nuove responsabilità. Da allora possono leggere pubblicamente la Torah nei servizi religiosi.

CALENDARIO, è un calendario lunare (i mesi hanno 29 o 30 giorni). Ma poichè le feste hanno anche un significato storico ed una dimensione agricola, occorre tener conto anche delle stagioni. Questo provoca nel giro di 19 anni, l'introduzione di un tredicesimo mese.

KASER, la parola significa «puro»;

TEREFAH, indica proibito.

L'alimentazione riveste un ruolo importante nella vita quotidiana del giudeo religioso.

Alcuni pasti hanno un carattere rituale (es. i tre pasti sabbatici).

CIRCONCISIONE, alleanza della circoncisione. Asportazione del prepuzio.

L'espressione significa «alleanza» e ricorda il patto che lega Dio ad Abramo.

CONCISTORO, assicura i servizi culturali e religiosi della Comunità.

FESTE RELIGIOSE

Sabat: inizia fin dal venerdì sera con un rito e un **Shabbat**. Di sabato si celebra l'ufficio nella sinagoga. Poi la famiglia si riunisce per il secondo pasto. L'ultimo pasto, alla sera, conclude il sabat.

Pesah: La Pasqua. Evoca la liberazione degli Ebrei, schiavi del Faraone e il loro ritorno verso la terra promessa di Abramo.

Savu ot: Pentecoste o Festa delle settimane, cade sette settimane dopo Pasqua, commemora La Rivelazione del Sinai. Anticamente era anche la Festa delle messi.

Sukkot: La Festa delle capanne.

Yom Kippur, festa nella quale Israele ricorda il giorno in cui fu perdonato per il peccato avendo innalzato il vitello d'oro.

Digiuni, sono commemorazioni di un passato lontano. I fatti passati sono considerati come purificazioni, perciò nel loro ricordo occorre fare penitenza.

Kabbala, (la tradizione) è un livello di esegesi del testo biblico che può rivolgere la propria attenzione ai misteri dell'essenza divina e che affronta senza complessi i misteri del mondo e i problemi della vita.

MATRIMONIO: Viene tradizionalmente celebrato all'aperto, sotto la protezione del cielo. Il fidanzato dona alla fidanzata l'anello. Il

rabbino legge l'atto di matrimonio che sancisce i reciproci impegni. Il Matrimonio può essere sciolto solo da un divorzio religioso.

MESSIANISMO: È un dei grandi temi della riflessione giudaica e il fattore della sua Unità.

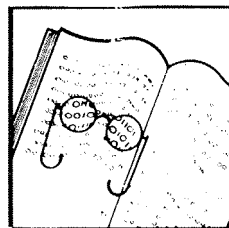
L'idea profetica di **MESSIA** o di **MESSIANISMO** si è imposta con forza come reazione contro la situazione di esilio.

Speranza di ristabilire la nazione giudaica sul piano politico e storico, essa rappresenta anche il passaggio dalla realtà umana ad una dimensione diversa.

L'avvento del Messia sarà il segno che il mondo è giunto alla sua maturità.

In quel giorno i popoli si riconcilieranno.

Affinchè venga il Messia, occorre stabilire il regno di Dio sulla terra.



MEZUZAH: È il rotolo di pergamena chiuso in una custodia, che si appende allo stipite destro della porta di entrata e della parte interna. Esso ricorda al giudeo che entra o esce di casa l'amore di Dio, e lo scuote dall'indifferenza.

PREGHIERE: È l'atto essenziale con il quale l'anima esprime il suo desiderio di verità. Esame di coscienza, essa purifica. La preghiera con tutta la Comunità. Per la preghiera pubblica occorre almeno un numero di 10 persone. C'è la preghiera dell'aurora, del pomeriggio e della sera.

SINAGOGA: Luogo di riunione. Luogo di preghiera, di studio e di incontro. Deve essere costruita rivolta a Gerusalemme.

Ha «un'arca santa» che contiene la Torah (legge). Accanto brilla un luce, la luce eterna della Torah.

TALMUD: La parola significa «STUDIO». È la trascrizione della legge orale. Comprende insegnamenti, commenti trasmessi da Mosè fino ai profeti, il cui complesso forma la **MISNAH**.

L'OMBRA del DUBBIO

L'età più bella

È frenetico il ritmo con il quale si avvicinano le stagioni: primavera, estate, autunno e inverno, ed è già Natale!

Sinceramente anche le stagioni della vita, non vanno a ritroso e, tutto ad un tratto, ti ritrovi alle soglie della IIIa età e ti sembra di non aver vissuto nè la prima nè la seconda età.

Riflettendo hai un attimo di smarrimento, subito superato dalla consalevolezza che qualsiasi stagione della vita tu vivi è quella giusta, perchè ogni età ha i suoi lati positivi e il suo splendore, essenziale è saperla vivere nel modo che più le si addice senza scioccamente sciuparla.

Inutile recriminare gli anni della giovinezza, quando ogni conquista, ogni evento, facevano scatenare grande entusiasmo, quando tutto sembrava facile e alla portata!

Era facile sentirsi padroni del mondo anche quando non «nuotavi nell'oro» e ti facevi in quattro per quadrare il bilancio!

Forse hai anche tu queste debolezze. Che tu ti sia sposata, che tu abbia scelto di rimanere sola, sono certa che, comunque non vorresti rivivere il passato perchè se ha avuto delle gioie hai avuto anche tanti dolori!

Che t'importa del viso che ti riflette lo specchio: stanco, sempre con qualche segno in più?

Rassicurati, l'amore vero non conta i segni sul tuo viso! . . . Pensa del vantaggio che hai: ora hai più tempo per te!

Puoi curare qualche hobby prima trascurato, e puoi permetterti anche qualcosa di superfluo! non sottovalutarti, ma non cadere nel ridicolo camuffandoti da ventenne quando di anni ne hai sessanta!

Certo, si sa, che il grigio dei tuoi capelli ti fa tanto «vecchietta», a differenza, dell'uomo considerato fascinoso con quel bianco (tra i capelli); ma, non esagerare nel volerti tingere biondo platino e nell'atteggiarti a vamp!

Ad ogni età le sue «cartucce»!

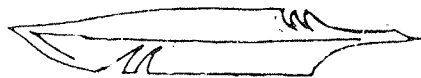
Ne convieni?

Non cadere nella trappola del sentirti inutile, perchè ora i figli hanno una vita propria e le decisioni le prendono senza interpellarti.

L'inutilità è in chi sciupa il tempo a compiangersi!

Ecco, penso, che invece l'età matura, può essere difficile quando in essa vediamo la fine di tutto ciò che può essere bello e piacevole, ma il bello e il piacevole può benissimo coesistere con qualsiasi età, l'essenziale è vivere in armonia con sè stessi e con il creatore.

Fernanda Righetto



Cocci dell'anima

PREGHIERA

Riceviamo da suor Gemma, suora operaia presso la Ditta Lindt-Sprüngli, questa bellissima preghiera, che nel clima di Natale è un «SEME di RIFLESSIONE».

Voglio essere un PONTE

*Signore,
vivo per unire
servo per unire.*

Ecco la mia missione e il mio segreto.

*Signore,
che meraviglia la missione del PONTE!
Voglio anch'io essere PONTE.*

*Essere PONTE per:
unire gli uomini tra loro,
unire i disuniti,
unire quelli che s'incontrano,
unire i cuori.*

*Signore, nella strada della vita
di tanti uomini
che passano da me, voglio essere PONTE,
che io non sia mai una muraglia che separa,
ma sia sempre un passaggio,
sia apertura totale,
perchè tutti gli uomini possano
arrivare a Te.*

*Signore,
dà a noi la tua benedizione
perchè possono realizzare
questa nostra missione
di uomini e di cristiani.*

Amen.

Signore, mio amico

Signore, mio amico, Tu mi prendesti la mano.
Camminai con Te, senza alcuna paura, sino alla fine del cammino.

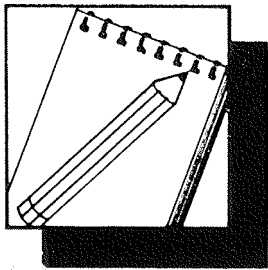
Con Te avanzo nel mezzo del vento e del freddo.
Avanzo. Niente m'importa, porto te nel cuore con me.

Tutto è danza, sorriso e godimento, più io
seguo cercando il tuo volto nel mezzo del clamore.

Camminerò leggero intonando la mia canzone.
Sei Tu che mi aspetti sulla soglia della tua bella dimora.

Tu stai là, sì, sono certo.
Vedo il tuo volto e la tavola
dove stai preparando due posti.

(traduzione dal portoghese di Suor Gemma)



Strettamente personale

La terra promessa

Le sue ali erano piccole, fragili come i ramoscelli di un'albero appena nato. Le sue piume, così bianche come la neve candida d'inverno, sembravano accarezzare il vento quando lui s'innalzava nel cielo.

I suoi occhi, come due perle nere in un manto di velluto bianco, specchiavano l'orizzonte azzurro con tutta la sua immensità.

Il suo sguardo, così fiero di sé, guardava in alto, troppo in alto, dove sapeva che mai sarebbe arrivato. Che solo i suoi pensieri avrebbero sfiorato facendolo sentire un pò più grande degli altri.

E anche ora che volava in alto con gli altri gabbiani, sognava di arrivare fin lassù, dove il sole sembrava aspettarlo con la sua luce, con il suo calore.

E guardando il cielo sopra di lui, le nuvole sembravano cambiare le loro sembianze, come se sentissero l'onda dei suoi pensieri. E sentiva l'urlo del vento che passava tra le foreste, i fiumi

e la vita sulla terra sotto di lui, come se gli volesse raccontare delle paure e degli amori svaniti di troppe anime perse.

E sentiva ritornare le voci dalle città, che tante volte aveva sorvolato cercando invano quell'isola di pace tra quei muri così freddi. E quando i suoi occhi vedevano tutti quei sogni persi, si chiedeva a che gli servivano le sue ali se erano troppo deboli per sollevare tutte quelle anime senza speranza. A che servivano quei suoi piccoli occhi neri se con i suoi sguardi pieni di comprensione non poteva entrare in tutti quei cuori.

Allora, con il cuore pieno di tristezza, lasciò quella terra che non sapeva capire, quel suo piccolo essere perso, come un granello di sabbia sperduto nell'immenso oceano. Così incominciò il suo viaggio alla ricerca di quella terra che avrebbe risposto a tutte quelle domande dentro di sé. Alla ricerca di quella luce che avrebbe spento l'oscurità nel suo cuore, di quella pace che avrebbe sollevato la sua anima, di quell'amore che avrebbe dato seno alla sua piccola vita, di quello specchio dove avrebbe visto e trovato se stesso senza dover fuggire dalla sua immagine.

Volò via, molto lontano, lasciando dietro di sé le valli in cui era nato, dove suo padre gli insegnò a usare le sue piccole ali per volare. E lasciò dietro di sé quell'albero dove si nascondeva nelle sere di temporale per stringersi sotto le calde piume di sua madre che lasciava cadere la fredda pioggia sul suo corpo nudo per proteggerlo.

Lasciò dietro di sé quella capanna su cui si era appoggiato tantissime volte per guardare più sù e sognare di poter volare un giorno come un'aquila, senza paura di cadere dal cielo lasciando solo al vento il ricordo dei suoi pensieri. Lasciò sua madre, ma portò con sé le sue lacrime per lei che sarebbe stata la sua forza. Lasciò quell'amore che gettò il suo cuore nell'abisso della solitudine, ma portò con sé il ricordo di coloro che gli avevano regalato un attimo dei loro pensieri, come era.

E se un giorno ritornerà, non nasconderà più il suo sorriso, e vi ringrazierà per questi minuti. Ciao.

Antonio

Rivolta morale

Di fronte all'aumento della violenza in Sicilia e nell'Italia meridionale, gli interventi di condanna si sprecano.

C'era stata una denuncia molto amara del Capo della Polizia Italiana, Parisi, che chiamava in causa la magistratura:

«Noi li arrestiamo, ma loro li scarcerano»; si lamentava della lentezza dei processi, delle difficoltà della magistratura a trovare le prove, dell'estrema debolezza della stessa in alcune zone del Paese.

Era intervenuta l'autorità religiosa: «La violenza sempre più irrazionale e spudorata, che sembra ridurre all'impotenza anche lo Stato, diventa ormai una guerra sotterranea che miete vittime senza numero».

Sul problema è intervenuto anche il Papa, che dopo aver deplorato l'uccisione di magistrati, ha detto contro tutti gli atti di violenza: «A tutti gli italiani chiedo in queste situazioni terribili, fermezza e coraggio per arginare la crescente minaccia che viene dalla cultura della morte. Basta con il sangue innocente».



Particolarmente preoccupata la reazione del Presidente della Repubblica che ha parlato di «effetti reversivi sulle stesse istituzioni, sulla società democratica» insistendo sulla «necessità di misure straordinarie e politiche, amministrative e legislative».

Ma tutte queste misure a nulla varranno se non saranno accompagnate da una profonda rivolta morale, cui però lo Stato deve garantire un grado di sicurezza e operatività.

Il peso sanguinario delle organizzazioni mafiose in Italia è davvero troppo alto.

C'è una parte del paese che vive sotto il peso, la prepotenza e il dominio di mafia, camorra, e 'ndrangheta. E sappiamo che sia pure con metodi diversi, ma con lo stesso tipo di organizzazione, la mafia esiste anche al Nord.

Ora questa situazione non è più sopportabile. I CRISTIANI VERI non possono accettare questo ricatto, questo scorrere di sangue, questa riduzione della vita umana a puro caso, a piccola cosa che può essere, quando si vuole, distrutta, se appena ostacola il progetto di un piccolo boss. Bisogna reagire con tutte le forze. Occorre opporre «UNA PROFONDA RIVOLTA MORALE».

Altrimenti è il baratro.

Don Franco

Modelli, Maestri ed Eroi

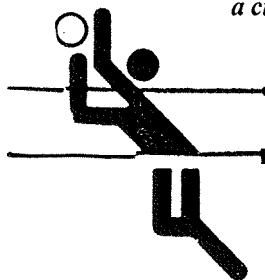
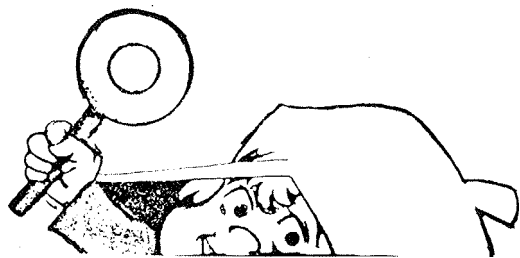
Innanzitutto è necessario non confondere il termine MODELLO con l'espressione linguistica «grande uomo», perchè socialmente sono differenti. Un MODELLO è come se fosse un maestro e tutti coloro che lo seguono sono suoi discepoli e combatte per le sue idee che in genere riguardano il benessere dell'umanità. Ora come ora, è molto difficile credere che esistano dei modelli. Infatti la tendenza più diffusa è l'individualismo, e la trasgressione ne è una prova. Al contrario sino a circa sette o otto anni fa esistevano modelli che nel campo musicale potevano essere Bob Dylan, Joan Baez, e nel campo politico Kennedy, Martin Luther King ed altri.

In quegli anni esisteva l'idea del mito non come oggi in cui trovano spazio soltanto grandi uomini, come Gorbaciov, Mandela, Madre Teresa di Calcutta, che vengono apprezzati sì, ma senza esagerazione, come era solito accadere durante gli anni dei miti. Perchè oggi non ci sono modelli ma soltanto, grandi uomini?

È dovuto al fatto che la tendenza alla individualità è caratterizzata dalla confusione, dalla incapacità di seguire una vera ideologia? O perchè in questo mondo si favorisce la convivenza di diversi modi di essere, la libertà quasi da obblighi morali che potrebbero compromettere il progresso?

In questo caso ognuno sarebbe il modello di se stesso. Ed allora ben venga l'individualità, a patto che non si cada nel fanatismo e nel disprezzo.

Dopo tutto soltanto l'individualità è fonte di originalità, motivo di cambiamento. Soltanto attraverso questa qualità le persone riescono ad emergere diventando grandi uomini. Ecco perchè, il nostro ex presidente PERTINI, piaceva tanto, perchè il suo operato ha avuto un'andamento sempre in crescendo: è stato come progredire nonostante il passare degli anni, e questo perchè credeva in ciò che faceva, non si faceva intimorire da niente e da nessuno, uno che ha saputo imporre la sua individualità.



CURIOSITÀ ... INTERESSANTI

È Capodanno, ma non per tutti

Alcuni popoli seguono non solo tipi diversi di calendario, ma anche una differente numerazione degli anni.

Così mentre per noi e per la maggior parte del mondo quello che inizia il 1 gennaio è l'anno 1998, per i mussulmani è l'anno 1408, per gli ebrei è il 5748, per i copti il 1705.

Questo perchè noi contiamo gli anni a partire dalla nascita di Gesù Cristo (errore di calcolo da parte di un monaco che nel VI secolo iniziò il computo dell'era cristiana), mentre altri popoli di altre religioni prendono come punto di partenza altri avvenimenti storici: la creazione del mondo (Ebrei), la proclamazione dell'imperatore romano Dioclesiano (Copti), la fuga di Maometto dalla Mecca (i mussulmani).

La stella dei Re Magi

Secondo gli specialisti, la cometa che Melchiorre, Gasparre, Baldassare osservarono dopo la nascita di Gesù, sarebbe quella di Halley.

È la più brillante delle tre maggiori comete mai individuate dagli astronomi. Quella di Enke è comparsa in cielo nel novembre 1980; la cometa di Biele invece, dopo ripetute comparse nel secolo scorso, finì con lo spaccarsi in due e scomparve definitivamente.

La cometa di Halley è comparsa nuovamente nel nostro cielo nel 1986. Durante il suo precedente passaggio, nel 1910, sfoggiava una gigantesca coda lunga ben 30 milioni di chilometri, e ci fu chi addirittura paventò la fine del mondo; essendo previsto il passaggio della terra attraverso questa coda.

Non si vive di solo calcio

In Italia, si sa, quando si parla di sport, ci si riferisce essenzialmente al calcio.

Sport che monopolizza in gran parte le prime pagine dei giornali e al quale tutti, più o meno i mass-media, dedicano la loro maggiore attenzione. Certo il calcio è lo sport più seguito, è quindi quello che fa affluire i grossi guadagni alle casse dei vari clubs, e si sa, dove gli interessi finanziari sono maggiori, maggiore è l'interesse in tutti i sensi.

Negli ultimi anni però sono venuti alla ribalta e vanno sempre più diffondendosi altri sports, quali la pallacanestro, il rugby, la pallavolo e tanti altri.

Sta rinascendo l'interesse, affievolitosi molto negli ultimi anni, per il ciclismo, l'atletica leggera, l'automobilismo.

Questa crescita di interesse è dovuta soprattutto ai buoni risultati che gli atleti italiani sono riusciti a cogliere negli ultimi tempi.

Ricordiamo le belle affermazioni dei nostri podisti: Cova, Antibo, Bordin, Damilano; la coppa del mondo di ciclismo di Gianni Bugno; l'ennesima affermazione della scuderia «Lancia», ancora campione del mondo Rally e, *dulcis in fundo*, la grande e bellissima affermazione, in terra brasiliana, della nostra nazionale di Pallavolo, ottenuta con una superba prova contro la rappresentativa cubana, mostro sacro del mondo, in questo sport. Nomi come Lucchetta, Bernardi, Gardini, Masciarelli, non certo altisonanti e osannati o conosciuti come Baggio, Schillaci, Donadoni, Zenga, Viali, Baresi, sono riusciti a portare con grintosa volontà e abnegazione il nome dell'Italia sul gradino più alto del podio. Impresa mai riuscita ad una squadra di un paese occidentale.

A questi atleti va quindi il nostro GRAZIE più sincero, accompagnato dai nostri auguri più sinceri per un avvenire ancora ricco di altre vittorie e grandi soddisfazioni, a dimostrazione che l'Italia sportiva non vive di solo calcio.

P.P. ☆

8810 Horgen 1

IL QUARTO SAGGIO . . .

momenti di riflessione religiosa
presentati dai GIOVANI della COMUNITÀ



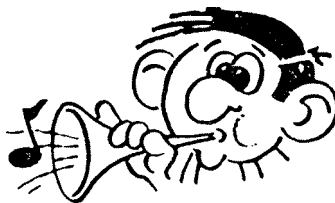
SABATO 15. 12. ore 18.00
Parrocchia di Richterswil

DOMENICA 16. 12. ore 10.15
Parrocchia di Horgen

DOMENICA 16.12 ore 11.15
Parrocchia di Wädenswil

DOMENICA 16.12 ore 18.00
Parrocchia di Thalwil

★★★★★



ATTENZIONE!

è in arrivo il . . .
VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE

sabato 9 febbraio 1990

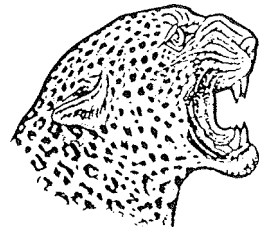
SCHINZENHOF, HORGEN

HORGEN SALA PARROCCHIALE

9 dicembre 1990

dalle 14.00 alle 19.00

Panthera Club presenta



DISCOTECA PER GIOVANI

★★★★★

SAN SILVESTRO IN FAMIGLIA

La festa di San Silvestro nella sala parrocchiale di Horgen è da alcuni anni una **COSTANTE TRADIZIONE** e offre a molti connazionali la possibilità di festeggiare la ricorrenza in sana allegria senza dover spendere un patrimonio. Così anche quest'anno verrà allestita dalla solita organizzazione e con il solito stile. Per favorire le **ISCRIZIONI**, un nostro incaricato sarà a disposizione degli interessati presso il Centro della Missione Cattolica Italiana le sere 19 e 20 dicembre dalle ore 20.00 alle ore 21.30.

**PER ULTERIORI INFORMAZIONI
RIVOLGERSI A
PRIMOCERI ROCCO 725 79 77
SALVADOR ALBERTO 725 07 51**

★★★
★ **PER TUTTA LA COMUNITÀ VERRÀ CELEBRATA A HORGEN, NELLA** ★
★ **SALA DELLA PARROCCHIA LA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE** ★
★ **ALLE ORE 23.00** ★
★★★